

Uri Caine

È uno degli “architetti” più intelligenti e sensibili della musica d’oggi, un geniale alchimista, che compone in modo originale ripartendo dal passato prossimo del grande *jazz* come da quello più remoto della musica classica, capace di rileggere i repertori di ogni epoca con intelligenza, cultura, *humour*. Il suo *jazz* è una miscela di musica classica, *rock* ed elettronica.

Cresciuto a Philadelphia, dai 12 ai 16 anni studia con il brillante e sottovalutato pianista francese Bernard Peiffer, che mentre gli insegna composizione lo spinge a rielaborare i pezzi con un approccio che si rivela basilare nello sviluppo non solo della tecnica del giovane allievo ma della teoria *jazzistica*. Quando si iscrive all’Università è già protagonista della scena jazzistica della sua città: suona nei *jazz club*, entrando in contatto con i grandi maestri che visitano Philadelphia e continua a perfezionarsi fra corsi di musicologia e di letteratura. Trasferitosi a New York, inizia la sua carriera come solista. Nel 1992 incide il suo primo disco, *Sphere Music*.

Nel 2003 è direttore di una memorabile edizione della Biennale di Venezia dove debutta con *The Othello Syndrome*, un lavoro di variazioni liberamente tratte dalla partitura di Giuseppe Verdi che dà origine alla registrazione di *Winter and Winter* nominata ai Grammy Awards di Los Angeles come migliore album di musica classica/*crossover* del 2008 e premio Echo Klassik 2009.

Tra i suoi progetti degli ultimi anni, ricordiamo una composizione sugli orrori della guerra, commissionatagli dal Festival di Granada, un’opera musicale ispirata alle opere di Goya; un duo con John Zorn al Vicenza Jazz Festival, una *tournee* delle *Variazioni Diabelli* con l’Orchestra Regionale Toscana e l’Orchestra Toscanini, *Berio Project*, commissionato dal Ravenna Festival in collaborazione con Tempo Reale, la prima esecuzione del programma *Wagner e Venezia* (titolo dell’album di *Winter & Winter*, registrato dal vivo a Venezia nel 1997) presso il Festival tedesco di Potsdam, una commissione per Suoni delle Dolomiti per orchestra d’archi e pianoforte, una nuova composizione con il Quartetto Arditti, dal titolo *Twelve Caprices e Moonsongs*, scritto per celebrare i 100 anni della prima esecuzione del *Pierrot Lunaire* di Schoenberg, eseguito al Konzerthaus di Vienna e al Teatro Comunale di Modena nel 2013, con la partecipazione della cantante Cristina Zavalloni. La sua collaborazione con Paolo Fresu è tra le più richieste e apprezzate del circuito jazzistico contemporaneo. La sua discografia, ampia e ricca di opere importanti, alcune riconosciute come pietre miliari, viene indicata come snodo fondamentale della storia musicale contemporanea.

Paolo Fresu

Inizia lo studio dello strumento all’età di 11 anni nella Banda Musicale del proprio paese natale e dopo varie esperienze di musica leggera scopre il jazz nel 1980 ed inizia l’attività professionale nel 1982 registrando per la RAI sotto la guida di Bruno Tommaso e frequentando i Seminari di Siena jazz. Nel 1984 si diploma in Tromba presso il Conservatorio di Cagliari e nello stesso anno vince i premi “RadioUno jazz”, “Musica jazz” e “RadioCorriere TV” come miglior talento del jazz italiano. Nel 1990 vince il premio “Top jazz” indetto dalla rivista *Musica jazz* come miglior musicista italiano, miglior gruppo (Paolo Fresu Quintet) e miglior disco, nel 1996 il premio come miglior musicista europeo attraverso una sua opera della “Académie du jazz” di Parigi ed il prestigioso “Django d’Or” come miglior musicista di jazz europeo. Solo i primi, in una lunga serie di riconoscimenti che proseguono nel presente musicale.

Docente e responsabile di diverse importanti realtà didattiche nazionali e internazionali, ha suonato in ogni continente e con i nomi più importanti della musica afroamericana degli ultimi trent'anni: D'Andrea, G. Tommaso, B. Tommaso, Ghiglioni, Rava, Salis, E. Pieranunzi, Gaslini, Trovesi, del Fra, Romano, Ferris, Taylor, Wheeler, Danielsson, Christensen, Mulligan, Brookmayer, Liebman, BergerHolland, Beirach, Zorn, Abercrombie, Merril, Towner, Galliano, Portal, Gurtu, McCandless, Gil Evans Orchestra, Thielemans e moltissimi altri ancora.

Ha registrato oltre trecento dischi di cui almeno cinquanta a proprio nome e altri con collaborazioni Internazionali, lavorando spesso con progetti misti di jazz - a etnica, World Music, contemporanea, musica leggera, antica. Ha collaborato anche, tra gli altri, con Nyman, Ornella Vanoni, Alice, Negramaro, Stadio... È stato più volte ospite di grandi organici, come la Grande Orchestra Italiana, la ONJ – Orchestra nazionale di jazz francese, la NDR - Orchestra della Radio tedesca di Amburgo e l'Instabile Orchestra. Coordina numerosi progetti multimediali, collaborando con attori, danzatori, pittori, scultori, poeti, e scrivendo musiche per film, documentari, video, per il balletto e il teatro.

Il presente di Paolo è – come al solito – turbinoso, degno dell'artista onnivoro e creativo che tutti riconoscono. Oggi (a parte un sorprendente lato letterario che è sfociato nella pubblicazioni di alcuni interessanti lavori editoriali e l'importante consegna della Laurea Honoris Causa dell'Università la Bicocca di Milano in *Psicologia dei processi sociali, decisionali e dei comportamenti economici*) è fatto del suo storico quintetto che ha girato la boa dei tre decenni di piena collaborazione e stima reciproca, ma è anche quello del quartetto "Devil". E ancora, il duo con Uri Caine, la collaborazione con Carla Bley e Steve Swallow e il fortunato incontro con Ralph Towner che ha fatto da ponte all'ingresso del nome di Paolo nell'entourage della celebrata e nobile etichetta ECM.

Tra i suoi partner anche Omar Sosa, Gianluca Petrella, Manu Katché. Interessanti anche i progetti con Ascanio Celestini, Lella Costa, Stefano Benni, Alessandro Bergonzoni, Milena Vukotic, oltre a una nuova serie di piccole ma importanti collaborazioni con la musica "intelligente" delle frange popolari italiane.